

Nel 1884-85, essendosi stanziata in questo capitolo 4, per spese d'ufficio la spesa di lire 61,000, il ministro domandò che questa somma fosse portata a lire 81,000, e la Commissione del bilancio, d'accordo in questo con la Camera che ne ratificò la deliberazione, rifiutò al ministro della pubblica istruzione quest'aumento di lire 20,000 per spese di ufficio.

Ora alla fine dell'esercizio, nei consuntivi dell'anno 1884-85, si è trovato che non solo le 20,000 lire, malgrado la negata autorizzazione della Camera, erano state spese, ma che inoltre erano state spese in più altre lire 6,000.

Viene l'esercizio del 1885-86. Non vi è più una domanda di maggiore spesa, ma vi è un'effettiva maggiore spesa, imperocchè la somma votata era stata di 91,000 lire, mentre invece la somma spesa fu di circa 100,000 lire; un 10,000 lire di più.

Ecco dunque il fatto del quale la Commissione del bilancio ha voluto fare rimprovero all'onorevole ministro della pubblica istruzione allorquando lo accusò di aver violata la legge di contabilità.

Ed io l'accenno, non già perchè ve ne sia bisogno, essendo questo istesso fatto espresso nella relazione, ma per richiamarvi sopra l'attenzione dell'onorevole ministro e per dargli modo di fornire alla Camera le necessarie spiegazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Arcoleo, relatore.** Rispondo brevi parole all'onorevole Turbiglio, il quale accenna con meraviglia ad una riduzione e si sorprende che una Commissione del bilancio in maggioranza ministeriale abbia diminuito lo stanziamento. Veramente è la prima volta che mi accorgo che in una Commissione di bilancio ci sia una maggioranza od una minoranza politica. Credevo invece che nell'ufficio suo non altro vi fosse che l'adempimento del dovere: tanto più la Camera deve essere lieta quando persone che siedono politicamente in una parte diversa possono ottemperare esattamente e scrupolosamente al loro compito ed esaminare il bilancio senza alcuna preoccupazione politica.

D'altra parte fo osservare che quanto si riferisce al deliberato sulle spese d'ufficio non può riguardare la persona del ministro. Sono spese che concernono lo svolgimento di un servizio che non ha indole diversa dagli altri, che non ha nulla di personale e che è messo come gli altri alla dipendenza del ministro.

La Commissione può non consentire una spesa suggerendo il modo di provvedere altrimenti a certe esigenze: e il ministro, come qui ha fatto,

accettare la riduzione, perchè sia l'una che l'altra intendono allo stesso scopo di svolgere i servizi con la più possibile economia.

Vi ha un punto però in cui l'onorevole Turbiglio ha accentuato molto il suo giudizio e ha detto: " la Commissione del bilancio ha fatto una viva censura al ministro della pubblica istruzione. Nella relazione infatti si accenna ad una spesa la quale non solo sorpassa la somma consentita, ma anche quella richiesta, ed ha in proposito censurato il ministro di aver violata la legge di contabilità. "

L'onorevole Turbiglio intende con le parole che ha ricordato, dare un significato di ostilità contro il ministro; così non deve intendersi l'ufficio del sindacato finanziario. Quando la Commissione trova poco regolare una spesa, utile e giusta che sia, crede suo diritto e dovere rilevarlo; perchè la Camera sappia e il ministro altra volta provveda.

E l'onorevole Turbiglio ammetterà certo le distinzioni tra la natura della spesa e il modo della spesa. Tanto è vero che vi ha mezzo a farsi approvare le spese maggiori con speciale disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

**Giolitti.** Non posso lasciar passare inosservata una tesi enunciata ora dal relatore della Commissione; cioè che secondo la legge di contabilità vi sieno delle *maggiori spese*, le quali possano considerarsi come legittime.

La nostra legge di contabilità, non consente a nessun ministro di spendere un centesimo, che non sia stato assegnato dal Parlamento.

Questa è l'unica teoria corretta. Per le spese imprevedute e per quelle obbligatorie e d'ordine vi sono i fondi di riserva stanziati in bilancio. Fuori degli stanziamenti nulla si può spendere.

Può avvenire che una necessità gravissima, imprescindibile, costringa un ministro, sotto la sua responsabilità, a fare una spesa non autorizzata; ma allora egli deve esporre al Parlamento le cause di tale atto illegale, e il Parlamento può condonare la violazione della legge in vista delle cause eccezionali che la consigliarono. Così se il ministro della guerra, un giorno credesse, per la salvezza del paese, di dover fare una spesa quando il Parlamento non è aperto e senza poterne quindi domandare l'autorizzazione, io sarei il primo a dire che ha fatto bene; ma non posso ammettere come corretto, e come non opposto completamente alla legge, questo sistema di spendere somme non consentite dal Parlamento; come trovo poi che non solamente vi è violazione di legge, ma vi è inoltre una mancanza di riguardo verso il